

PROPOSTE UNAPROA PER SETTORE ORTOFRUTTA

1. PRATICHE SLEALI IN AMBITO COMMERCIALE

Nel settore dell'ortofrutta siamo sempre più in presenza di comportamenti penalizzanti da parte della GDO e DO nei confronti delle OP associate. Infatti spesso le trattative seguono un indirizzo unilaterale che ha come unico scopo l'abbassamento del prezzo di vendita. In sintesi, le casistiche più diffuse nell'ambito della commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli evidenziate dalle OP associate ad Unaproat e riconducibili alle "pratiche sleali" sono:

- ✓ **Le aste a doppio ribasso:** E' una pratica che sempre di più si sta affermando. Obbliga il produttore a presentarsi alla trattativa con prezzi bassi che trovano la possibilità di sviluppo positivo solo nella riduzione della marginalità nell'intera filiera, lasciando quindi spazio a pratiche al limite del lecito;
- ✓ **Il ribaltamento dei costi non di pertinenza della filiera ortofrutticola:** sempre con più frequenza la GDO e DO "ribalta" nei confronti delle OP e dei loro produttori associati i costi derivanti dalla propria inefficienza organizzativa e commerciale. In particolare i costi inerenti a nuove aperture dei punti vendita, listing di fine anno, ingiustificati costi di analisi e packaging della marca privata, sono solo alcuni esempi di "ribaltamento" dei costi che appesantiscono e penalizzano la filiera agricola ed in particolare quella afferente l'ortofrutta;
- ✓ **La restituzione dell'invenduto:** E' una pratica che - anche se si sta riducendo rispetto alla casistica succitata - rappresenta una ulteriore penalizzazione per le OP associate.

A tale riguardo è urgentissimo il recepimento da parte dell'Italia della Direttiva Ue che vieta le pratiche commerciali sleali nella catena alimentare per salvaguardare agricoltori, produttori e cittadini. La direttiva comunitaria pubblicata in GUCE ad aprile del 2019 aspetta da oltre un anno il recepimento a livello nazionale. Chiediamo quindi l'accelerazione del previsto iter contestualmente all'attivazione, a livello ministeriale, di un tavolo di confronto allo scopo monitorare le regole di comportamento necessarie a riequilibrare i rapporti tra la produzione e la distribuzione.

2. PLASTIC TAX

Tra le principali novità introdotte dalla L. 160/2019 (c.d. Legge di Bilancio 2020) vi è la cosiddetta plastic tax, inserita nell'ambito delle misure a sostegno dell'ambiente, che doveva entrare in vigore a partire da luglio 2020. Causa Covid il rinvio è stato d'obbligo ed è contenuto nel Decreto rilancio: l'imposta è prevista a partire dal 1 gennaio 2021.

Questa imposta - più correttamente definita "imposta sul consumo dei manufatti con singolo impiego (MACSI)" - è espressamente disciplinata all'articolo 1, commi 634-658 e si applica sui manufatti che hanno o sono destinati ad avere funzione di contenimento, protezione, manipolazione o consegna di merci o di prodotti alimentari.

La plastic tax colpisce 2/3 della spesa a tavola delle famiglie e rischia di penalizzare a cascata l'intera filiera agroalimentare dove si concentra il 76% degli imballaggi in plastica.

L'obiettivo di riduzione della plastica - a nostro avviso - andrebbe perseguito nell'ottica di una visione strategica di ampio respiro con incentivi premianti per lo sviluppo e la ricerca piuttosto che con misure punitive soprattutto perché per alcune categorie di prodotto non ci sono al momento alternative.

Con l'introduzione della plastic tax, esiste il rischio evidente che il costo venga scaricato sugli anelli più deboli della filiera: da una parte sugli agricoltori ai quali verrà chiesto di ridurre ulteriormente i margini di reddito e dall'altra la tassa andrà a colpire i consumatori finali. Anche le vaschette in polietilene per frutta e verdura e le buste per l'insalata saranno tassate.

Altresì per l'utilizzo della plastica nel comparto della quarta gamma occorre fare delle precisazioni, infatti ci troviamo di fronte ad un settore che niente ha a che fare con le bottiglie di plastica o prodotti similari. In sintesi:

- I prodotti freschi, confezionati e pronti per il consumo sono prodotti "vivi" ovvero vegetali recisi con elevato metabolismo respiratorio;
- per indurre il consumatore all'acquisto sono molto importanti le caratteristiche visive: le buste e/o vaschette devono far vedere il prodotto con aspetto fresco e naturale;
- l'uso di materiali di confezionamento flessibili e l'impiego di atmosfere protettive hanno consentito una diffusione capillare di questi prodotti;
- Il settore della IV gamma contribuisce con le tecnologie di processo, di packaging e di distribuzione alla riduzione degli sprechi dei vegetali;
- Il settore della IV gamma garantisce una shelf life (a condizione che non venga interrotta la catena del freddo) delle buste per diversi giorni ed è sempre alla ricerca di tempi di commercializzazione più lunghi da ricercare nell'ottimizzazione del materiale e dalla tecnica di confezionamento;
- In materia di sicurezza del prodotto, ogni azienda di IV gamma, con l'obiettivo di certificare e garantire la sicurezza alimentare, effettua annualmente su tutta la filiera produttiva migliaia di controlli a cui si aggiungono le molteplici e continue verifiche ufficiali da parte degli enti preposti sulle aziende produttrici. Una ricerca dell'università del Sacro Cuore di Milano ha evidenziato che i vegetali in busta pronti al consumo presentano un'incidenza minore di contaminazione da batteri patogeni rispetto ai vegetali freschi, che non vengono sottoposti ad alcun lavaggio e trattamento prima della vendita.

Alla luce di quanto sopra rappresentato è necessario attivare un percorso che preveda delle deroghe attuative per il comparto della frutta e verdura pronta per l'uso che, per le motivazioni evidenziate non può essere assimilato agli altri settori interessati dall'imposta sulla plastica.

3. ISTITUZIONE TAVOLO INTERMINISTERIALE PERMANENTE IN MATERIA FITOSANITARIA SULLE COLTURE ORTOFRUTTICOLE

Il riordino della materia fitosanitaria per il comparto ortofrutticolo è strategicamente rilevante per una maggiore competitività, superando le divisioni regionali e puntando alla concertazione tra i Ministeri competenti (Agricoltura, Salute, Ambiente). Necessita una linea di comportamento comune nazionale, se non comunitaria, superando le logiche regionali poiché qualità e sicurezza alimentare sono attribuzioni di carattere e competenza nazionale.

A tale riguardo è urgente l'attivazione a livello interministeriale di un tavolo di lavoro permanente in collaborazione con il servizio fitosanitario nazionale (con riunioni periodiche mensili) che sia in grado di (1) monitorare in tempo reale le diverse situazioni che si manifestano a livello nazionale in materia fitosanitaria e (2) individuare le soluzioni operative da attuare in tempi brevi. Il tutto al fine di ridurre ai minimi termini il lasso di tempo che intercorre tra il manifestarsi della situazione negativa e/o dell'emergenza fitosanitaria per talune produzioni ortofrutticole.

4. QUALIFICAZIONE DELLE OP

L'elemento "quantitativo" - che peraltro deve essere rafforzato a livello nazionale - non esaurisce le problematiche relative all'aggregazione dei produttori ortofrutticoli. L'obiettivo di avere **"più organizzazione e meno organizzazioni"** come più volte ribadito da Unaproa è certamente condivisibile a

patto che determini una reale riduzione dei decisori di vendita. Riteniamo utile avviare un processo nazionale di qualificazione delle OP, collegato, ad esempio, all'incremento progressivo dei requisiti minimi di riconoscimento, anche in funzione della tipologia di prodotto commercializzato.

Sarebbe auspicabile prevedere un sistema di premialità (ad esempio sgravi fiscali, finanziamento di progetti finalizzati all'aggregazione di strutture organizzate in OP con la costituzione di nuove OP, AOP e società aventi il ruolo di filiali di cui all'articolo 22 del regolamento delegato n. 891/2017, incentivi finalizzati a migliorare il livello tecnologico delle centrali di lavorazione, ecc...) ***per le Organizzazioni di produttori virtuose che nell'ambito della filiera produttiva non dimostrano dispersioni ed inefficienze che si traducono in inevitabili aumenti dei costi finali di vendita.***

5. AIUTO FINANZIARIO NAZIONALE

Lo scarso livello di aggregazione nel Meridione impone l'adozione di misure specifiche dirette a favorire l'aggregazione. In particolare l' Aiuto Finanziario Nazionale ha avuto un ruolo significativo nello sviluppo del sistema organizzato al Sud, anche se ancora insufficiente. La riproposizione di questo strumento in sede comunitaria, elevando i parametri di riferimento e commisurandoli al grado di sviluppo appare una scelta quanto mai strategica per lo sviluppo del sistema organizzato in quelle aree dove è ancora troppo limitato. ***Per questo è indispensabile assumere una posizione politica netta nei confronti della Commissione in ordine alla proposta di definire un livello di aggregazione "nazionale", anziché "regionale" come è attualmente, per il riconoscimento dell'AFN, e fare in modo di aumentare il limite di aggregazione regionale per la concessione dell'aiuto dal 20% al 35%.***

A riguardo se ne potrebbero avvantaggiare la maggiore parte delle OP nazionali, sia le OP riconosciute dalle regioni del Mezzogiorno, che le OP del Nord che da tempo hanno ampliato la base associativa con l'adesione di produttori del Centro/Sud il tutto in una logica di consolidamento/ampliamento della propria offerta produttiva per soddisfare le diverse esigenze commerciali.

6. ARMONIZZAZIONE DEI CONTROLLI

Lo sviluppo ed una maggiore competitività delle Organizzazioni dei Produttori è anche legata all'armonizzazione delle procedure di controllo sia in materia di funzionamento delle OP che per quanto riguarda la corretta attuazione e rendicontazione dei Programmi Operativi. ***In particolare l'affidamento dei controlli sui Programmi Operativi ad un unico soggetto*** - es. al SIN (che attualmente si occupa dei controlli amministrativi dei programmi operativi di OP riconosciute da 10 regioni, di cui 9 fanno riferimento all'Organismo Pagatore Agea) o ad altra Società nazionale - garantirebbe omogeneità di trattamento per tutte le OP ed AOP nonché certezza di comportamento a tutti i livelli alla luce anche degli ultimi audit comunitari che hanno interessato l'Italia nell'anno 2020.

7. PROGETTI DI SVILUPPO E INNOVAZIONE:

PROGETTI SPECIFICI PER IL RILANCIO DELLE FILIERE DI PRODOTTO Il comparto ortofrutticolo è composto da produzioni frutticole, orticole, agrumicole e di frutta in guscio che presentano criticità differenti tra di

loro. Sarebbe necessario prevedere progetti di filiera produttiva specifici che stabiliscano interventi mirati per le singole filiere di prodotto. Solo a titolo esemplificativo ci riferiamo a progetti specifici per il comparto agrumicolo (che finora ha beneficiato di risorse insufficienti al suo effettivo rilancio); alla IV gamma, che nonostante giochi un ruolo importante nei mutati stili di vita, possiede un potenziale comunicativo a livello nutrizionale e di innovazione che andrebbe slegato dalle logiche di comunicazione aziendale e messo a fattor comune per promuovere una sana alimentazione; alla frutta in guscio, che attraversa una crisi molto pesante a causa della caduta dei prezzi dovuti alla importazione da paesi extra UE di prodotti di qualità inferiore a basso costo. ***E' auspicabile quindi la valorizzazione del settore della frutta in guscio per promuovere lo sviluppo competitivo del comparto e favorire programmi di valorizzazione.***

PIANO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE NEL COMPARTO ORTOFRUTTICOLO. L'innovazione nel comparto ortofrutticolo riveste un ruolo essenziale. Per favorire tutto ciò occorre stabilire un contesto più organico nei rapporti tra il mondo della ricerca istituzionale e mondo della produzione. Attraverso il trasferimento dei risultati, infatti, si possono cogliere i frutti dello sforzo prodotto dai ricercatori scientifici. Le OP e le AOP, in collaborazione con il CREA, sono titolate a svolgere un ruolo di primo piano riguardo la materia direttamente collegato alla Strategia Nazionale per il comparto ortofrutticolo.

8. PIANO NAZIONALE PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Il contesto di mercato in cui operiamo ormai impone una attenzione costante all'internazionalizzazione perché i mercati interni (nazionale e comunitario) sono pressoché saturi e soggetti ad una concorrenza sempre più agguerrita. La politica adottata dall'Unione europea ha sicuramente influito per la definizione di accordi di libero scambio tesi all'eliminazione delle barriere tariffarie e non. Tuttavia l'azione condotta in sede istituzionale necessita che gli operatori siano in grado di rispondere alle opportunità che si manifestano conseguentemente.

Sotto questo profilo appare indispensabile promuovere un Piano nazionale per l'internazionalizzazione del comparto ortofrutticolo, che possa fungere da fattore altamente trainante per il settore ortofrutticolo.

9. PROGETTO NAZIONALE DI VALORIZZAZIONE E CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITA'

Una delle esigenze del settore ortofrutticolo moderno e orientato al mercato, è la necessità, sempre più cogente, di riuscire a coniugare prodotti di qualità ottenuti grazie a processi produttivi "virtuosi" all'interno di territori preservati e di elevata valenza. E' una prospettiva particolarmente importante per le produzioni italiane, che vengono molto spesso coltivate in ecosistemi unici e in un contesto di paesaggio irripetibile, risultato di una millenaria presenza dell'uomo. Lo strumento più innovativo attualmente a disposizione del comparto ortofrutticolo italiano è il concetto reale ed applicabile di Biodiversità, intesa come la quantità di Vita (forme viventi) coesistenti in un territorio, soprattutto animali.

Dovrebbe essere messo in campo a livello nazionale un Progetto con l'obiettivo di garantire più valore aggiunto ai prodotti e nel contempo verificare le interazioni delle attività agricole con la diversità biologica del territorio in grado di rendere minimo o trascurabile l'impatto di tali attività sugli agrosistemi, sugli ecosistemi e sulla loro biodiversità. Un Progetto strategico per lo sviluppo del sistema ortofrutticolo basato su "prodotti di qualità in territori di qualità" quale reale valore aggiunto per uscire

dalla logica delle “commodity” ed andare verso le “speciality” in grado di consentire, da un lato, un'adeguata remunerazione delle produzioni e, dall'altro, una corretta comunicazione rivolta soprattutto ai consumatori sull'impegno, già da tempo attuato, del mondo agricolo tradizionale in tema di tutela ambientale.

10. CATASTO FRUTTICOLO

La Legge n. 145/2018, all'art. 1, comma 666 ha previsto lo stanziamento di 2.000.000 di euro per l'anno 2019 e di 3.000.000 di euro per l'anno 2020 al fine dell'istituzione del catasto delle produzioni frutticole nazionali. La funzione di tale registro sarebbe quella di contribuire alla competitività e allo sviluppo del settore ortofrutticolo nazionale mediante una efficiente gestione delle informazioni sulle superfici e sulle produzioni frutticole, nonché di favorire un corretto orientamento produttivo al mercato, perseguendo una conseguente riduzione dei rischi di sovra produzione e di volatilità dei prezzi. La funzione di tale registro sarebbe quella di contribuire alla competitività e allo sviluppo del settore ortofrutticolo nazionale mediante una efficiente gestione delle informazioni sulle superfici e sulle produzioni frutticole, nonché di favorire un corretto orientamento produttivo al mercato, perseguendo una conseguente riduzione dei rischi di sovra produzione e di volatilità dei prezzi.

Per raggiungere tali obiettivi, sarebbe necessario costituire una banca dati all'interno della quale poter incrociare tutti i dati già a disposizione (si pensi a quelli contenuti nelle domande PAC annuali, ma anche in quelle per i PSR, i programmi operativi dell'OCM, i piani assicurativi nazionali e così via) con quelli raccolti direttamente tramite una ricognizione a livello aziendale delle superfici frutticole, distinte a livello delle principali cultivar. A marzo del 2019 tutto il comparto ortofrutticolo aspettava le modalità di realizzazione e chi avrebbe dovuto costituirlo, così come lo stesso Mipaaf aveva promesso (era prevista l'emanazione di un decreto ministeriale entro tre mesi dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale).

Nel 2019 sono stati fatti un paio d'incontri, prospettando che la realizzazione del catasto fosse a cura di Agea, utilizzando come base i dati del fascicolo del produttore eventualmente da integrare con altri dati (assicurazioni, carburanti, etc.).

In considerazione dell'importanza che lo strumento riveste per il settore frutticolo si chiede l'immediata riattivazione degli adempimenti necessari alla sua realizzazione. In ogni caso riteniamo altresì auspicabile che tale strumento venga previsto anche per il comparto orticolo.

Roma, 28 ottobre 2020